

Charlie Hebdo, si moltiplicano i messaggi di condanna e solidarietà

Author : Redazione

Date : 9 gennaio 2015



Da Pisa e provincia [continuano ad arrivare parole](#) di cordoglio e solidarietà per l'attacco a Charlie Hebdo, in cui hanno perso la vita 12 persone. Parole di condanna sono arrivate in queste ore dal Comune di Calcinaia, dal Centro Culturale Islamico della Valdera e dalla Ciglia di Pisa. Bandiere listate a lutto a Calci.

Su **Palazzo Gambacorti** da questa mattina, accanto alla bandiera a mezz'asta campeggia il cartello "Nous sommes Charlie Hebdo". In segno dice l'amministrazione comunale per esprimere "lo sdegno per la strage di Parigi e la solidarietà al lutto della Francia, a difesa sempre della libertà, contro il fanatismo e l'intolleranza".



A **Calcinaia** ieri matite alzate: Sindaco, assessori, consiglieri e molti dipendenti hanno afferrato un lapis e un foglio nero con stampate in bianco tre semplici parole, "Io sono Charlie". Un gesto simbolico per esprimere un dolore profondo e una ferita che ha colpito non solo la Francia. "Nel nostro piccolo – ha detto il **sindaco del Comune di Calcinaia Lucia Ciampi** - abbiamo voluto manifestare la nostra condanna a tutto ciò che lede la libertà, la democrazia e i valori di convivenza e rispetto reciproco su cui si fonda l'Europa in cui viviamo. In nessun modo la

religione può esser strumentalizzata per giustificare la violenza, il conflitto e l'odio, che ne sono la negazione. Lo scambio e il rispetto nella diversità devono essere la nostra bussola. La nostra stessa comunità vede vivere fianco a fianco persone di etnie, culture e religioni diverse: un aspetto a cui guardiamo come un valore aggiunto, una ricchezza da valorizzare”.

Alle parole della prima cittadina si sono unite quelle del **consigliere comunale Yassine El Ghid**: "Si tratta di un atto che merita una condanna univoca e decisa da parte di tutti i cittadini, e con ancor più forza da parte di tutto il mondo islamico, a cui chiedo di far sentire la propria voce. Questo per far sì che le persone islamiche non estremiste non debbano patire la pazzia del fanatismo sulla loro pelle e che non si diffonda un clima di tensioni, paura e pregiudizio. L'Islam in cui anche io credo è ciò che più si allontana dall'odio: il Corano vieta a un uomo di uccidere un altro uomo, di qualsiasi religione esso sia. Ciò che è stato fatto a Parigi niente ha a che vedere con l'Islam: non è religione, ma solo terrorismo”.

Dello stesso tono anche la condanna di **Azizi Mourad, il responsabile del Centro Culturale Islamico della Valdera** che ha sede nel comune di Calcinaia.: “L'attentato terroristico avvenuto contro i vignettisti di Charlie è inaccettabile e disumano – afferma - Non ci sono parole per esprimere l'indignazione verso un simile gesto, che né l'Islam, né alcuna religione potrebbe mai accettare, né giustificare. Il termine 'Islam' significa 'pace': spero che l'opinione pubblica sappia discernere la nostra religione, che come il cristianesimo e l'ebraismo parla di amicizia e apertura verso l'altro, da ciò che è solo fanatismo e assurdità”.

Orore è espresso dalla **Cgil di Pisa**: "L'attacco infame ad un simbolo della libertà di pensiero e di stampa, che già in passato aveva subito attentati, rappresenta in modo tragicamente chiaro come proprio la libertà di espressione e di informazione, incarnati nelle vite di Charbonnier, di Wolinski e del resto della redazione di Charlie, siano i veri nemici di questi assassini.

"Fanatici, esaltati incapaci di vivere e professare le proprie convinzioni in modo pacifico e non violento. Oscurantisti e integralisti che, come nel caso della strage di Utoya, utilizzano le religioni come strumento per esprimere la paura e l'odio contro chi è diverso da loro.

"Cultori di società chiuse ed arcaiche non riusciranno a farci tornare indietro sul piano democratico, nell'idea di comunità aperte ed inclusive capaci di accogliere e far coesistere modi di vivere e pensare diversi nel rispetto reciproco e nel rispetto delle leggi a cui tutti, come cittadini/e, siamo tenuti.

"Non consentiremo agli 'strateghi della paura' di rovesciare il senso della battaglia libertaria e antiintegralista di Charlie Hebdo, di utilizzare l'onda emotiva di giusto sdegno per la morte di quei campioni della libertà e del libero arbitrio per fomentare odio xenofobo e islamofobico”.

Per questo, conclude la Cgil "Continueremo, da laici, a batterci per una società più giusta ed inclusiva, per una società più libera e democratica: lo dobbiamo a Charb, a Wolinski, a Cabu, a Tignous, a Mustapha Ourrad, a Ahmed Merabet e a tutte le altre persone che per questi ideali hanno sacrificato la loro vita. Lo dobbiamo ai loro familiari e a tutti i cittadini/e francesi che ne hanno condiviso e ne condividono il pensiero”.

A **Calci** bandiere listate a lutto per partecipare "al dolore che ha colpito il popolo francese per la tragedia causata dal vile attentato terroristico alla redazione del giornale 'Charlie Ebdò' a Parigi”.